

ANCE SIENA

Il Presidente dei Costruttori Marchettini: “Inaccettabile il blocco della cessione del credito, il Parlamento trovi le soluzioni necessarie”. Allarme PNRR: “Siamo in ritardo”

“Edilizia privata penalizzata, servono regole certe”

Molte volte in passato, a vari livelli e con diverse modalità, i rappresentanti del settore, ed il sistema Ance in particolare, hanno gridato l'urgenza di ripensare interamente il complesso di norme che regola l'attività di costruzione. Dopo una crisi durata almeno dieci anni con effetti drastici sui numeri (- 50% di addetti e di imprese) e il conseguente freno allo sviluppo del paese (è noto l'effetto moltiplicatore che le costruzioni, capaci di attivare il 90% degli altri comparti produttivi, producono sul PIL), grazie prima ai bonus potenziati introdotti dal Governo, e poi ai previsti interventi finanziati con le risorse del PNRR, la caduta sembrava arrestata. La pandemia da Covid-19 è stato il primo evento, di inattesa durata, che ha dapprima mitigato le potenzialità della misura e successivamente innescato inopinatamente dinamiche nella reperibilità dei materiali e nei loro prezzi. Successivamente la crescita inarrestabile del costo delle materie energetiche ha incrementato gli effetti inflattivi, adesso la guerra russo-ucraina sta stressando oltre ogni misura prevedibile la catena degli approvvigionamenti ponendo un'enorme ipoteca sulle reali capacità di crescita del Paese a cui, ovviamente, non sfugge il comparto edile. E in tutto questo il patrimonio edilizio ha sempre più bisogno di manutenzione e rinnovamento sia per garantirne la sicurezza, aspetto molte volte in secondo piano quando si parla di incentivi per il settore (quando si potrà realmente parlare di ricostru-

zione e sostituzione?), sia per migliorarne le prestazioni energetiche, questo sì tema sempre dibattuto.

IL SISTEMA ANCE SIENA

Ecco, in questo quadro, aggravato da una cronica carenza di “vocazioni” per le professioni necessarie (manodopera e tecnici), si muovono le aziende del sistema Ance Siena che finora hanno retto cercando di perpetuare con coscienza e passione un'attività che viene da lontano. Un sistema imprenditoriale, quello di Ance Siena, che proprio dal rapporto con il suo territorio di riferimento ha saputo trasmettere alle aziende valori condivisi attraverso la ricerca di un dialogo costante. Un sistema associativo in continua crescita e che, grazie alla sensibilità dei propri imprenditori, ha saputo compattarsi in questo periodo di forte incertezza mettendo al centro le specificità, la storia, la professionalità di ciascuna azienda come tratto distintivo ed elemento di qualità a disposizione del territorio. Aziende che riescono a coprire con la propria specializzazione tutti i settori del comparto edile: da quello privato a coloro che realizzano con un'esperienza di anni, interventi nel settore delle opere pubbliche.



Un sistema, quello di Ance, che a Siena punta ad essere di riferimento per le istituzioni e per la sua comunità con aziende che operano correttamente e intorno a valori condivisi.

IL CODICE DEI CONTRATTI

“La tempesta non sarebbe perfetta se mancasse la componente del sistema delle regole” sottolinea il presidente Ance Siena Giannetto Marchettini. Solo per stare a tempi più recenti – chiarisce Ance Siena – vogliamo sottolineare il peccato originale di fondo di un codice dei contratti che, peraltro disattendendo alcune indicazioni comunitarie come quelle sul subappalto, viene scritto con l'obiettivo di fondo di contrastare il malaffare: non una norma propositiva, dunque, semmai una gabbia repressiva. Da subito contestato per la sua complessità di applicazione e la sua

incompletezza, sia dal lato delle imprese che da quello delle stazioni appaltanti, il codice è stato oggetto a più riprese di promesse di revisione (o sostituzione) da parte dei ministri di turno. Sono intervenute sì molte modifiche (si è capito, ad esempio, che così come erano le norme avrebbero impedito la realizzazione dei programmi finanziati con il PNRR), ma il risultato è stato aggiungere complessità a complessità. Oltre alla necessità di ammodernare e realizzare anche le infrastrutture (non solo quindi edilizia privata). Il PNRR va in questa direzione ma noi abbiamo un ritardo notevole su questo tema e ce ne ricordiamo, purtroppo, solo quando succedono tragedie (come nel caso del Ponte Morandi) o quando si fanno analisi approfondite sulla competitività di territori o dell'intero paese. Un sistema bizantino incapace di raggiungere

gli effetti per cui era stato pensato – impedire il malaffare – e che invece è riuscito solo a complicare la vita a molti – i più – onesti che cercano di fare il loro lavoro.

IL SUPERBONUS

Complessità che fin da subito è emersa anche nel settore privato con gli incentivi per le ristrutturazioni. In questo caso, poi, le cose sono state inasprite nel momento in cui si è realizzato che senza gli opportuni controlli si apriva il campo a frodi milionarie. La reazione del legislatore? Chiusura immediata dei rubinetti per la cessione del credito con un effetto a cascata su tutti gli attori (privati, imprese, banche ecc.). Il blocco della cessione del credito sta mettendo in serio rischio la sopravvivenza di imprese e professionisti. Essi, infatti, per rispettare gli impegni contrattuali già presi con i committenti, continuano

ad accumulare crediti fiscali che restano in attesa di essere ceduti con un conseguente grave problema di liquidità. Sulla piattaforma cessione dell'Agenzia delle Entrate risultavano circa 5,4 miliardi di euro di crediti non ancora accettati, di cui circa 3,7 miliardi relativi al Superbonus 110% e circa 1,5 agli altri bonus edilizi. Numeri, peraltro, che secondo la Filiera delle costruzioni sono del tutto sottostimati ma che già danno il senso di quanto la situazione sia ormai drammatica. “Facciamo appello a tutte le forze politiche – sottolinea Ance Siena – affinché in sede parlamentare siano trovate soluzioni straordinarie e immediate per porre rimedio a questo blocco che contraddice, peraltro, precedenti decisioni politiche che lasciano cittadini e operatori economici nella totale incertezza”. “Non è possibile continuare così continua ancora il vice presidente Fabio Tamagnini – le regole non possono essere cambiate a partita iniziata. Soprattutto, devono essere scritte bene all'inizio. E per fare questo serve il coinvolgimento fin dalle prime battute di chi le dovrà poi applicare, serve collaborazione tra pubblico e privato nel rispetto e nel riconoscimento dei ruoli”.

OCCORRE FARE SINTESI

L'auspicio a questo punto è che venga trovata una sintesi tra le varie esigenze e che questa non tradisca l'obiettivo finale ed improrogabile di una legge finalmente semplice, applicabile e propulsiva. In essa, peraltro, dovrebbero trovare spazio meccanismi di revisione dei prezzi finalmente al passo con i tempi, accantonando definitivamente la stagione della dispersione delle fonti, delle procedure approssimate e dei decreti ministeriali di adeguamento in favore di un metodo automatico univoco. “Da tempo – aggiunge il vice presidente Corrado Benocci – chiediamo che all'attività edile sia riconosciuta la dignità che merita: in fin dei conti è ciò che realizza gli ambienti e le infrastrutture che ospitano la nostra vita. E' necessario che lo svolgimento dell'attività edile – quella di un certo tipo senz'altro – sia consentito solo a quei soggetti che dimostrino il possesso di un'adeguata organizzazione e preparazione”.

LAVORI E CERTIFICAZIONI

Almeno nel caso di incentivi pubblici sarebbe necessario che lo svolgimento dei lavori fosse affidato ad imprese in possesso di opportune certificazioni o attestazioni: il Dl 13 del 25 febbraio 2022 laddove richiede l'applicazione di contratti edili nazionali e territoriali, stipulati dalle associazioni datoriali e sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, va in questa direzione ma a nostro parere si può fare di più – conclude Ance Siena.